Mercordì 3 Ottobre 1894

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 237.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduscο e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

PRICE
e la riforma sociale in Inghilterra

I pericoli della finanza locale in Italia

Il fascicolo della *Riforma Sociale* contiene, oltre a molti articoli di grande attualità dovuti a sociologi e a economisti insigni, due articoli che meritano segnalati.

Il primo di questi articoli è dovuto a L. L. Price, uno dei più illustri economisti viventi; colui che è stato l'anima della grande inchiesta sul lavoro compiuta recentemente dal Governo inglese.

Il Price scrivendo su *la riforma sociale in Inghilterra* mostra con meravigliosa evidenza come il movimento operaio, lungi dal deprimere l'energia industriale e la potenza d'espansione commerciale del Regno Unito, non ha fatto che accrescerla. L'Inghilterra deve all'agitazione delle *Trade Unions* gran parte della sua posizione attuale.

Il Price ritiene che la questione operaia sarà semplificata appunto da questo movimento in difesa degli alti salari, movimento che solo gli spiriti chiusi non hanno compreso.

È un articolo questo che, per la profondità delle idee che contiene e per l'alta posizione dello scrittore, è destinato senza dubbio a sollevare molte discussioni.

Articolo importantissimo è anche quello dell'on. Lacava su *la finanza locale in Italia.*

L'ex ministro di agricoltura prende occasione dalla recente statistica sui bilanci comunali e provinciali, per segnalare un nuovo e grave pericolo.

Secondo l'on. Lacava la finanza locale è in Italia in condizioni anche più gravi di quella dello Stato. Ciò che impensierisce sopratutto è la continua e pericolosa progressione delle spese pubbliche. Ogni anno alla diminuzione, o distruzione di una parte del patrimonio corrisponde sempre l'aumento delle imposte e dei debiti.

A chi attribuire la colpa di tutto ciò? Generalmente si esagera quando si parla degli amministratori. La colpa è sopra tutto della legge.

Dal 1865 in poi i ministri che si sono succeduti non han fatto che riversare sui Comuni un cumulo enorme di spese. Si sono approvate dal Parlamento, quasi sempre senza discussione, un gran numero di leggi e leggine, le quali hanno costretto i Comuni a spese nuove. Nessuno si è accorto, nessuno si è voluto accorgere che, attribuendo ai Comuni obblighi nuovi, li si costringeva a nuove imposte e a nuovi debiti.

Quasi tutti i Comuni sono ora in condizioni gravissime: lo sono non soltanto quelli per cui l'imprevidenza e la dissipatezza sono consuetudini antiche, ma anche quelli che, per lunghi anni, hanno dato prova di buona e accorta amministrazione.

L'on. Lacava mostra come questo disquilibrio sia un pericolo grave. Il Comune, egli dice, nell'attuale movimento riformatore deve avere una parte notevolissima. Il socialismo municipale, come diceva Dilke, può fare molto più e molto meglio del socialismo di Stato.

Le spese degli enti locali si sono negli ultimi anni accresciute di 250 milioni: aumento di cui nessuno degli altri stati ha esempio. Però, a mostrare come questo vertiginoso aumento sia determinato non dalla volontà degli amministratori ma dalla legge, l'on. Lacava con un largo esame statistico dimostra come le spese rientrino in grandissima parte nella categoria delle obbligatorie.

L'on. Lacava fa quindi una disamina assai minuta di tutto il sistema tributario locale, che egli ritiene antidemocratico e ingiusto.

Le imposte attuali, così come sono, danneggiano i contribuenti più di quello che non giovino agli enti locali e premono assai più sui poveri che sui ricchi.

Il dazio di consumo, applicato ovunque male e applicato malissimo in Sicilia, la sovraimposta sui terreni e sui fabbricati, le imposte sul bestiame, impediscono ogni sviluppo della vita popolare.

Ciò che preoccupa l'on. Lacava è la cifra enorme del debito: comuni e provincie hanno ora 1,350 milioni di debiti; cifra veramente minacciosa. Or il debito, se da principio dà un momentaneo sollievo, agisce a sua volta come l'imposte. Noi ci prepariamo quindi ogni giorno un avvenire più difficile e più tormentoso e l'inconsideratezza dell'ieri e dell'oggi trova riscontro doloroso nelle angoscie del dopodomani.

Esaminato accuratamente il male, mostrato come esso si riattacchi in gran parte alla legislazione attuale, l'on. Lacava conchiude che urge provvedere, se non si vogliono preparare nuove e più gravi delusioni.

Abbandonare del tutto il sistema attuale di riversare sui bilanci dei comuni e delle provincie le spese d'indole governativa; rinunziare a tutte quelle leggi le quali aumentano gli oneri degli enti locali; non permettere che i comuni e le provincie possano ricorrere a nuovi debiti e a nuove imposte senza accordare al corpo elettorale la democratica garanzia del *referendum*, riformare su basi più eque il sistema delle imposte locali: ecco ciò che si deve fare.

Questi sono i concetti fondamentali che l'illustre scrittore si riserva di svolgere in seguito più largamente.

Ciò che si matura nell'Asia orientale

(dalla *Nazione*)

La [illegible] politica dell'estremo Oriente rischia di venire radicalmente modificata prima che finisca il secolo e forse anche prima che finisca l'anno.

I Giapponesi furono chiamati *gli inglesi dell'Oriente*: la guerra di Corea dimostra che essi giustificano questa qualifica non soltanto perchè l'Impero del Giappone è costituito da isole come la Gran Bretagna.

È un popolo che sa volere, una nazione fortemente costituita che sa misurare lo sforzo e dirigerlo con intelligenza al risultato voluto, con una calma adeguata alla risoluzione. Di questa superiorità morale e politica abbiamo oggi una prova singolare.

In quale paese un governo che facesse le elezioni parlamentari in un momento di lotta nazionale e col prestigio di segnalate vittorie per mare e per terra, non sarebbe stato sicuro di ottenere una maggioranza?

Ebbene: secondo dispacci americani le elezioni per la Camera dei deputati giapponese hanno dato i seguenti risultati: per il Governo 109, opposizione 149, indipendenti 39.

Che paese, on. Imbriani!

* * *

L'imperatore della China, ciò non ostante, sarebbe ingenuo se credesse che il prevalere dell'opposizione impedirà al Governo giapponese di seguitare la guerra e di raccoglierví i frutti della vittoria.

Il disco rosso raggiato in campo bianco della bandiera giapponese non si arresterà dinanzi al drago verde in campo giallo della China, ora che nell'organismo militare e politico del colosso chinese si manifestano i sintomi di un generale sfacelo.

L'esercito chinese ridotto alla difensiva sulla destra del fiume Ya-lu, secondo le ultime notizie, si sarebbe ammutinato: gli uomini gettano le armi perchè sprovvisti di munizioni e di viveri: a Pechino regna il panico: hanno paura di veder lampeggiare le affilate sciabole giapponesi da un momento all'altro, come se il nemico fosse sbarcato a Tien-Tsin.

Invece, se uno sbarco è avvenuto (come si dice) presso Tschifu, esso per ora non può avere altro risultato che di contribuire colla flotta giapponese a chiudere l'accesso del golfo di Pe-tschi-li: certo che in queste condizioni, il maresciallo Yamagata dalla Corea potrà sicuramente penetrare nella Mandschuria chinese e non durerà fatica a respingere un nemico in dissoluzione: la marcia su Pechino diventa così una questione di tappe e di approvvigionamento invece che di battaglia.

* * *

Ciò che è noto circa le disposizioni dell'opinione pubblica al Giappone non indica che i giapponesi desiderino la distruzione della monarchia chinese: essi vorrebbero a Pechino concludere la pace, ma accontentandosi di un mezzo miliardo di indennità, del riconoscimento alla piena indipendenza della Corea, della cessione di Formosa, grande isola che assicurerebbe al Giappone il mare meridionale.

Essi comprendono che lo sfacelo della China porterebbe per conseguenza espansioni ulteriori della Russia, dell'Inghilterra, o della Francia in Asia: forse anche la Germania vorrebbe una porzione, considerando che tanta parte del commercio nell'estremo Oriente è già in mano dei tedeschi.

Hanno per parola d'ordine l'*Asia agli asiatici*, come *l'America agli americani*: e discorrono dell'effetto desiderato della presente guerra e delle loro vittorie come di una fraterna lezione inflitta ai Chinesi per spingere la China a riformare sè stessa, a riorganizzare la sua amministrazione, la sua armata, il suo esercito in modo da poterla avere in seguito alleata formidabile, non già frantumata e avvilita e soggetta a diverse dominazioni europee.

Insomma, la rigenerazione dell'estremo Oriente.

* * *

Ma ognuno comprende le difficoltà di previsioni in un ordine di idee che la realtà dei fatti può sconvolgere del tutto. La China è così vasta, e in gran parte così gremita di popoli mal conosciuti, che nessuno potrebbe oggi dire se gli elementi della stabilità e del risorgimento prevalgano in essa alle cause inveterate e alle violente occasioni dello scompaginamento: nè fino a quali limiti sia possibile materialmente che le nazioni europee se ne attribuiscano la liquidazione.

Probabilmente questa sarà un'incognita per gli stessi Giapponesi che combattono la China col programma riservato di redimerla e rimetterla su basi solide.

Per ora possiamo soltanto provvedere alcune conseguenze immediate delle vittorie giapponesi: che cioè gli Europei nella China, si troveranno esposti a gravi pericoli per l'antico odio fanatico verso gli stranieri, cui il disordine interno e l'insubordinazione militare renderà possibile ogni eccesso, provocando inevitabili interventi di forze europee a protezione e a rappresaglia.

Incidenti di questo genere possono verificarsi da un momento all'altro e dar luogo a complicazioni nel semplice, e diciamo anche onesto e nobile, programma di guerra e di pace adottato dal Giappone.

* * *

Nella stessa Corea gli umori sono diversi. Alla capitale, Seoul, non solo il Re e il Governo sono ligi all'occupazione, ma la popolazione si trova in ottimi rapporti coi soldati e i nazionali giapponesi: questi trattano i coreani con affabile bontà e i coreani non incontrano un giapponese senza prosternarsi più volte e quasi adorarlo come dio delle vittorie.

Ma nella parte meridionale della penisola la setta ribelle dei Tong-Hak, caratterizzata come il popolaccio chinese dalla feroce ostilità contro i forestieri, ha osato attaccare le truppe giapponesi, quantunque l'antico capo del loro partito, lo zio del Re, non solo abbia aderito alla politica giapponese, ma d'accordo col Giappone, ora presieda il Governo e diriga le riforme amministrative di Corea.

L'indipendenza formale di questa penisola e la sua dipendenza effettiva dal Giappone si può tuttavia ormai considerare come un fatto compiuto, se non irrevocabile. Ed è un fatto che si guadagna ormai l'adesione dell'opinione pubblica in Inghilterra, perchè costituisce la miglior barriera all'eventualità di espansioni russe dalla Siberia orientale e dal territorio dell'Amour verso i mari più meridionali.

Ecco quello che oggi è lecito dedurre dalle scarse notizie ricevute finora, ma che circostanze imprevedute possono facilmente modificare.

DATA PATRIOTTICA

Ieri a Roma, anniversario del plebiscito nazionale, molte bandiere sventolavano per le strade. Il Municipio pubblicò un manifesto patriottico. Dalla torre del Campidoglio e da altri uffici capitolini furono issate le bandiere nazionali.

Ebbe luogo la premiazione di tutti gli alunni delle scuole municipali.

Guerra per il Madagascar?

Il *Matin* e l'*Eclair* credono che l'Inghilterra non indietreggierà davanti ad una guerra, per il Madagascar.

Il *Journal des Débats* spera però che Courcel, il nuovo ambasciatore della Repubblica a Londra, riuscirà ad evitare dei conflitti.

INGHILTERRA E FRANCIA

Scrivono da Parigi:

« Il ritiro di *monsieur* Decrais dall'ambasciata a Londra, è l'indizio il più inquietante di una situazione tesa, molto tesa, che gli inglesi a Parigi non dissimulano, e dalla quale indica la gravità il caloroso appello che oggi fa il *Figaro* alla diplomazia, onde eviti il più tremendo dei conflitti.

Questa situazione è il prodotto di una lunga serie di avvenimenti, ognuno dei quali, non bastava per provocare una rottura, ma il cui insieme la rende inevitabile.

La Francia si sente forte, molto forte. Vede impossibile lo sfogo al nord, lo rivolge all'ovest. Hanotaux, lo storico erudito di Richelieu, ha attinto dai suoi studi lunghi e profondi il sentire che ispirò il gran cardinale; ed è associato nel Governo a Delcassé, un Boulanger borghese che preferisce l'offensiva alla difensiva. Entrambi riassumono il pensiero dei patrioti ed imprimono alla politica estera un fare più deciso ed assoluto. Finchè Waddington era ambasciatore, ed il Ministero non aveva peranco accettato un programma d'azione più risoluta all'estero, le difficoltà coll'Inghilterra che germogliavano sopra tante e così diverse questioni erano addolcite col differirle; si trattava; l'accordo non si faceva; ebbene vedremo poi; pensiamoci. Era la politica della prudenza, della calma, che valse a Waddington l'accusa di lasciarsi raggirare.

A misura che il sentimento nazionale incalzava, il *carpe diem* si faceva difficile, e così per stadi successivi si arrivò alla dimissione di Waddington, che poi morì, ed ora a quella di Decrais.

L'origine dei guai fu l'Egitto; ma il punto di partenza della situazione acuta fu la spedizione del Siam, voluta dal Delcassè, arrivato da poco al Ministero, e che anzi si dimise perchè non si volle aderire all'occupazione di Battenbang ed Anchoor. Fu quella indubbiamente una prima umiliazione inflitta all'Inghilterra; la seconda fu la risoluzione imposta al Congo del suo accordo coll'Inghilterra; la terza è quella che si prepara a Madagascar.

In diritto puro la Francia ha ragione di rivendicare come crede il protettorato che l'Inghilterra riconobbe. Moralmente questa subisce una terza disfatta diplomatica. L'Inghilterra non contrasterà l'occupazione dell'isola perchè non avrebbe nessun diritto a farlo. Ebbe torto a cedere il protettorato nel 1890; ora ne deve subire le conseguenze; ma sente vivamente le umiliazioni successive che deve subire.

Per ora a Londra si spera che la difesa degli Hovas possa rendere difficile la conquista; ma il Governo, ed ancora più l'opinione pubblica, si preparano all'eventualità di un conflitto, senza farsi illusioni sulla sua gravità; non tanto per l'azione navale effettiva nel Mediterraneo e nella Manica, quanto per i pericoli del commercio nei mari della China e dell'India.

La corsa è abolita soltanto di nome; prima di affrontare il cimento, se cimento vi dovrà essere, il Governo inglese vorrebbe coprire il suo commercio, e far cadere sulla Francia la responsabilità della provocazione.

Se mai la guerra scoppiasse vedremmo scoppiare con essa la rivolta contro gli inglesi nell'India, contro i francesi nell'Africa; non saranno gli episodi meno terribili di quel terribile conflitto.

A Londra si dubita che sieno vere le informazioni pubblicate intorno al piano di campagna a Madagascar. La fonte è certamente autorevole. Vennero pubblicate dal Wegl, accreditato scrittore di cose di mare, che ha libera entrata ai Ministeri di guerra e marina. Il che appunto fa credere che sieno notizie date per ingannare il pubblico.

Persone di mare, è vero che sono inglesi, giudicano che pel solo sbarco a Majanga occorrono 5000 uomini, gli uni per costrurre magazzini e batterie, gli altri per proteggere i lavoratori.

Il tirante d'acqua non permette alla squadra di avvicinarsi a più di un chilometro dalla costa; non potrà proteggere lo sbarco al di là di due chilometri a terra, nè battere le alture anche più vicine. Per risalire il fiume Ikota, eseguito lo sbarco, bisognerà occuparne stabilmente le due sponde, altrimenti le cannoniere sarebbero mandate a picco, senza alcun dubbio.

Majunga forma un'insenatura profonda, circondata da monti, su per giù come la Spezia, ed il fiume scorre interamente fra alture; per occuparle sul percorso di 150 chilometri occorrerebbero 50,000 uomini. Nè il corpo di spedizione potrebbe contare sui 12,000 portatori che dovrebbero portargli approvvigionamenti. Sarebbero 12,000 nemici sicuri ai fianchi, i quali quanto meno porterebbero via le munizioni. Le truppe rimarrebbero bloccate, isolate nei boschi.

A Londra non si crede a questo piano di campagna; si crede piuttosto ad uno sbarco a Tamatava, ovvero nella baia di Antongil, raggiungendo Tamatava con una marcia sulla costa, protetta dalla squadra. Da Tamatava il corpo marcerebbe su Tananariva colle formazioni solite di guerra in paese nemico; ma l'effettivo dovrà egualmente essere non minore di 50 mila uomini.

In nessun caso la spedizione potrebbe farsi prima dell'aprile; in sei mesi si vedrà. Così si ragiona a Londra, se prima non si riesce a qualche componimento.

Il nuovo ambasciatore preconizzato sarebbe M.r De Courcel, vecchio diplomatico che fu ambasciatore e graditissimo a Berlino. Se dipendesse da lui, la via del componimento si troverebbe; ma bisogna contare coi sciovini, che mettono per base di qualsiasi accordo l'evacuazione dall'Egitto.

Vi consentirà il *Foreign Office*? Se non vi consente il conflitto scoppia, perchè il nodo di tutte le questioni è al Cairo ».

Apertura del Parlamento

Telegrafano da Roma:

È falso che il Parlamento si abbia a riaprire il 6 novembre. Nulla ancora fu deciso dal consiglio dei ministri.

Alcuni anzi parlano perfino del 6 dicembre affinchè esaurite le nomine d'ordine, la Camera possa addirittura prorogarsi a gennaio e allora soltanto cominceranno i lavori.

Ritiensi sempre più esatto che l'apertura seguirà il 14 e più probabilmente il 21 novembre.

Attentato sventato contro il Kedive

Il *Daily Chronicle* ha da Cairo: La polizia arrestò un anarchico italiano qui venuto con intenzione di assassinare il Kedive.

L'arresto sarebbe avvenuto in seguito ad avvertimento del governo italiano. All'atto dell'arresto il presunto anarchico si trovava in possesso di un affilato pugnale.

COSE DELL'ERITREA

Si ha da Massaua: Giungono notizie che la tranquillità verso il Sudan fino all'Atbara è perfetta.

Nella colonia e nel Tigrè ha fatto eccellente impressione la istituzione della Prefettura apostolica nell'Eritrea.

Il Ras Mangascià inviò al governatore vive felicitazioni per la presa di Cassala.

Baratieri rientrò oggi a Massaua.

Il convegno repubblicano a Brescia

Pare che sia riuscito piuttosto scarso. Ecco le principali disoluzioni votate, quale le pubblica l'*Italia del Popolo* che è del partito organo e *magna pars*:

1. L'assemblea conferma ed adotta il programma del partito repubblicano lombardo veneto nel Congresso del 19 novembre 1893 a Milano.

2. L'assemblea invita tutti i centri della Lombardia a costituirsi uniformemente sulla base di detto programma, e invita le Associazioni già esistenti con programma affine a fare le dovute modificazioni per poter aderire alla Federazione.

3. L'assemblea afferma essere assolutamente necessario che i gruppi del partito abbiano, in qualsiasi manifestazione della loro vita politica, a dichiararsi esplicitamente col nome di repubblicani, facendo cessare ogni confusione ed ogni ibridismo con una azione che, senza impedire accordi ed intese, mantenga però sempre integro ed espresso il carattere e il programma repubblicano.

4. La Federazione limita per ora il proprio lavoro alla regione lombarda,

pure mantenendo le più strette relazioni con le altre Congregazioni o Federazioni regionali — ed incoraggiando sempre anche in altre regioni le Associazioni e i gruppi repubblicani ad adottare il sistema di lavoro e di organizzazione della Federazione repubblicana lombarda.

L'assemblea scelse poi Milano a sede della Federazione per il 94-95, ed elesse il Comitato in persona dei signori De Andreis, Taroni, Federici, Papa e Chiesa.

Si stabilì che entro ottobre le Società federate nomineranno i loro delegati e fisseranno al Comitato il loro contributo pel lavoro da farsi.

Alla adunanza intervenne l'onor. Imbriani, che aveva poco prima tenuto una conferenza ad un affollato uditorio nel liceo Arnaldo, per l'inaugurazione del vessillo dei Reduci.

L'Imbriani ci tenne a dichiarare, di fronte alle espressioni pressochè unanimi nell'assemblea di adesione al concetto federalista, come egli si sentisse fortemente unitario.

Qui ci fu una specie di *passe d'armes* fra lui e il De Andreis, il quale disse, rendendo omaggio alle virtù di schiettezza e di energia di Imbriani, che quest'ultimo, pur non essendo repubblicano, merita assai più le simpatie nostre che non certi altri deputati già repubblicani, i quali si sono piegati al privilegio e fanno la corte al potere.

L'Imbriani alla sua volta replicò che trovava a dire per averlo il De Andreis qualificato per non repubblicano; ma non volle dichiararsi esplicitamente di esserlo.

L'incidente fu assai commentato.

I congressisti si riunirono poi a banchetto.

LA SPOSA DEL GIUSTIZIATO

Sono trascorsi dieci anni dacchè a Vienna riposa il corpo di un giustiziato, un assassino che salì il patibolo ridendo e beffeggiando coloro che gli stavano d'attorno. La notizia dell'esecuzione capitale era stata accolta allora favorevolmente dalla cittadinanza viennese, essendosi l'assassino acquistata la generale avversione durante il corso del suo dibattimento. E mentre la giustizia compieva la sua missione, una bellissima giovane, bionda — Emilia — abitante nel quinto distretto di Vienna, piangeva a calde lagrime, leggendo e rileggendo le lettere amorose che l'assassino le aveva scritte. Queste lettere portavano il timbro postale dei luoghi nei quali l'assassino era andato a cercare le sue vittime, tutte donne, e ad onta di ciò la povera giovane, credeva di essere stata la sola da lui amata.

Il padre di lei che aveva sperato di far felice la figlia con quel matrimonio, non resse allo strazio di quel terribile avvenimento e morì di crepacuore pochi giorni dopo aver ottenuta la grazia che l'Emilia potesse cambiar nome. L'Emilia diede alla luce un bambino che morì dopo pochi giorni di vita, e l'infelice donna entrò al servizio, in qualità di *bonne*, presso una famiglia abitante in un altro distretto. Un anno dopo, nel qual tempo l'Emilia s'era cattivata le simpatie di tutti per le amorose cure ch'ella prestava ai due bimbi di tenera età, a lei affidati, la sua padrona morì dopo aver dato alla luce un terzo bambino. Il suo padrone, rimasto vedovo con tre figli, conoscendo il cuor d'oro della *bonne*, ma non però il passato di lei, la sposò.

Passarono alcuni anni senza che il più piccolo dispiacere venisse a turbare la pace di quella famiglia, quando un giorno, tre mesi or sono, la moglie, di ritorno dalla villeggiatura di Weidlingau, si presentò nel negozio del marito per domandargli se avesse ricevuto una lettera di carattere privato. Il marito rispose di no e l'Emilia ripartì per Weidlingau. Trascorse una settimana e l'Emilia ritornò a Vienna, dove, presentatasi nuovamente nel negozio del marito, rifece a questo la stessa domanda, se cioè avesse ricevuto una lettera privata. Anche questa volta il marito rispose di no, aggrottando però le ciglia. La moglie giunta a Weidlingau disse alla cuoca ridendo:

— Come si meraviglierà domani mio marito! Sono stata alla posta, ed ho fatto in modo che le lettere pervengano a me anzichè a lui. Sai, l'ho incontrato nuovamente ed egli mi minacciò di assassinarmi. Io però non ho paura quando sono qui!

La cuoca rise a sua volta ed esclamò:

— Ma signora, chi vuole mai che l'assassini!?

La signora Emilia non rispose nulla. L'8 del mese u. s. la famiglia fece ritorno a Vienna. Alla stazione, il marito, la moglie, la cuoca ed i figli, salirono in un carrozzone del Tram per recarsi alla loro abitazione. Durante il tragitto la signora scese dal carrozzone avendo veduto un portalettere. Ella lo rincorse per domandargli se avesse lettere per lei.

Alla sera, quando il marito rincasò, entrato nella stanza da letto, trovò la moglie seduta su una sedia dietro a parecchie poltrone colle quali s'era barricata.

— Non è vero che tu non permetterai che mi si uccida? esclamò l'Emilia. Ho scritto tutta la mia storia che tu leggerai dopo la mia morte. Giurami che non aprirai questo pacchetto prima della mia morte!

Ciò detto, gettò ai piedi del marito un pacchetto sigillato. Il marito impressionato da questa scena, promise alla moglie di esaudire il suo desiderio e rinchiuse il pacchetto in un'armadio. Durante la notte la moglie si levò pian piano dal letto, e il marito che vegliava, la vide avvicinarsi all'armadio per assicurarsi se fosse realmente chiuso. Quindi tornò a letto.

L'indomani il marito chiamò un medico al quale raccontò lo strano modo di comportarsi della moglie, e dopo una visita, il dottore dichiarò che l'infelice era affetta da mania di persecuzione. Ieri l'altro la poveretta fu rinchiusa in un manicomio.

Il marito aperto il pacchetto, trovò in esso la storia d'amore e di dolore della sua seconda moglie ed un infinità di lettere firmate col *nome*.... del giustiziato.

GLI ANARCHICI A LONDRA

Un giornalista francese scrive un curioso articolo sui proscritti che vivono a Londra, in mezzo all' indifferenza generale, senza che gli anarchici, che sono la maggior parte di essi — possano fare proseliti nella popolazione.

Il pubblico li lascia fare, girare, discorrere senza occuparsi di loro. Il Governo lascia che li sorveglino i poliziotti esteri mandati a Londra dai loro governi.

Il mestiere di codesti poliziotti consiste nel passeggiar in modo assolutamente igienico, e nell'appiccarsi talvolta una barba finta per non essere osservati a passare innanzi alla libreria dove i proscritti comprano i giornali francesi, innanzi ai liquoristi dai quali prendono l'assenzio o innanzi a una drogheria tenuta da una famiglia italiana amica di Malatesta.

Quando un *detective* inglese accetta questo incarico, è sempre per un tempo o per un individuo determinato. Cipriani ne ha avuto due alle costole, che lo seguivano sempre, e prendevano una carrozza quando egli ne prendeva un'altra.

Cipriani conosce male l'inglese; scendendo di carrozza, egli ebbe una questione col cocchiere, che esigeva un prezzo eccessivo. I due poliziotti si avvicinano;

— Sei scellini il prezzo, non otto; non si lasci gabbare, signor Cipriani.

I vantaggi di essere pedinati!

— La ragione per cui a Londra gli anarchici non adoperano le loro teorie della propaganda coi fatti è che la libertà lo impedisce loro.

In Inghilterra si ha un'alta idea della dignità e responsabilità dell'uomo. Chi agisce è responsabile; ma le opinioni non sono censurate.

Così si spiega che la *Fortnightly Review* abbia pubblicato ultimamente un articolo del signor Malato sulle teorie anarchiche. Se Malato, passando dalle teorie ai fatti, avesse fatto sparare la più piccola bomba, la *Review* sosterebbe che lo si dovesse impiccare.

Questa libertà disarma gli anarchici; Londra non conosce altre esplosioni che quelle destinate al continente e che per caso scoppiano prima.

Il processo dei briganti alle Assise di Sassari

Alle Assise di Sassari fu svolto in questi giorni un drammaticissimo processo — quello dei banditi Derosas e Angius. Nella macchia, in lotta con la società, erano tre — coi due primi *lavorava* Delogu, che non fu pigliato.

La storia di Derosas e Angius, è terribilmente romantica.

Il Derosas, un bravo giovane di Usini, dieci anni fa all'incirca fu testimonio nel processo per l'assassinio di certo Perzeu. La sua deposizione fu tacciata di mendacio, egli a sua volta arrestato, processato, e, successivamente, condannato a dieci anni di reclusione, che passò in gran parte nel reclusorio di Milano.

Ottenne la grazia di due anni e tornò al suo paese. Avesse meditato in carcere la vendetta o questa gli balenasse all'improvviso nell'animo, il fatto sta che un giorno uccise il dott. Melis e due donne che avevano testimoniato contro di lui nel suo processo — poi dette alla latitanza, e divenne il terrore del paese. Uccise altri testimoni del processo, ammazzò quanti sospettava che lo spiassero per darlo in mano ai carabinieri che per mesi e mesi lo spiavano inutilmente.

L'Angius, un buon operaio, era ammogliato. Anni fa si recò a lavorare sul continente. Tornato in patria seppe che il fratello e la moglie lo ingannavano. Uccise l'adultera e scappò. Trovò il Derosas, gli si unì e divenne il compagno delle terribili gesta di lui.

Nella fantasia del popolino Derosas e Angius assunsero proporzioni epiche. Udendo delle delittuose loro imprese, compiute con audacia e sangue freddo che avevano del prodigioso, dell'incredibile, il popolino li credette invulnerabili. E fabbricò persino delle poesie cantando le gesta dei due banditi — che accumulavano sulla propria coscienza omicidi e omicidii.

Una volta i due banditi vennero accerchiati dalla forza pubblica. Derosas si vide perduto, ma con un colpo di audacia scappò, di notte, ferendo gravemente un carabiniere. Due *confidenti* dettero qualche mese dopo Derosas ed Angius in potere della giustizia — il primo gravemente ferito alla testa, così che ai dibattimenti comparve col capo fasciato e senza un occhio.

Durante il processo, Derosas mantenne un contegno risoluto, tragico. Angius fu più calmo, ma non meno ardito del feroce compagno. Entrambi si difesero in nome del *loro diritto* di vendicarsi di quanti avevano fatto loro male. Parvero due uomini vissuti al tempo della *faida* e trasportati per qualche miracolo nel nostro evo e nei nostri costumi.

I difensori fecero sforzi di dialettica e di retorica per ottenere dai giurati le attenuanti, appunto in causa dello spirito ingenito, selvaggio che avea armato la mano dei due banditi.

In base al verdetto dei giurati, che non ammisero le attenuanti, ieri le Assise di Sassari condannarono all'ergastolo, i briganti Angius e Derosas.

Una gran folla gremiva l'aula durante la lettura della sentenza.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Ottobre (1414) I canonici di Cividale e i Provveditori della città, contrattano con maestro Alberto De Monte e Francesco di lui nipote, per costruire il nuovo Duomo.

X

Un pensiero al giorno.

Per poco che si sia maritati, lo si è sempre molto.

X

Cognizioni utili.

È stato dimostrato che il permanganato di potassa, sostanza il cui uso venne già preconizzato per combattere le morsicature dei serpenti, è un efficace antidoto anche per la morfina, e ciò in causa della grande affinità che ha il permanganato per i sali di morfina.

In casi di avvelenamento con oppio, è necessario di unire dell'aceto al permanganato nella proporzione di un quinto, e servirsi di questo antidoto.

X

La sfinge Monoverbo.

cvo Lo

Spiegazione del monoverbo precedente.

DIVERBIO (di verbi o)

X

Per finire.

A un pranzo di nozze.

— È strano (dice un convitato all'orecchio del vicino) lo sposo non apre bocca che per mangiare!

E il vicino:

— Eh, caro mio, i grandi dolori non hanno parole....

Penna e Forbici.

L'antisepsi della cute vuole il Creolium.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

La ferrovia locale friulana. Scrivono da Trieste:

La ferrovia locale Monfalcone-Cervignano inaugurata pochi mesi or sono, fa già sentire i benefici effetti in vantaggio della Bassa friulana, ma non acquisterà tutta la sua importanza se prima non sarà compiuta la sua congiunzione con la rete ferroviaria italiana.

Tanto il Governo austriaco quanto l'italiano sono convinti della necessità di quella linea e pronti ad appoggiarne il progetto. L'unico ostacolo che si oppone all'esecuzione sta nelle vicine Società ferroviarie italiane. La Società veneta, che tiene l'esercizio ferroviario per ora poco produttivo di S. Giorgio-Portogruaro, cui dovrebbe venir allacciata la linea Monfalcone-Cervignano, sarebbe disposta a cederne la proprietà alla Società ferroviaria Adriatica a modici patti; ma questa si rifiuta di entrare in trattative con la Società veneta. Fin tanto che non si produca l'accordo fra queste due Società, con la debolezza finanziaria della Società veneta non si potrà pensare alla costruzione di quella linea.

Una visita alla casa di Zorutti. Scrivono al *Corriere di Gorizia*:

« La ridente valle del Judri è certamente bella in tutte le stagioni dell'anno, ma in nessuna riesce più interessante e più simpatica che in quella delle vendemmie. Tutti i possidenti vanno in tale epoca ad occupare le loro case esistenti in quella regione per assistere alle vendemmie, fanno pure degli inviti, sicchè il luogo si popola, la vita vi è più allegra, l'esistenza meno monotona.

In questa stagione poi vi è maggior passaggio di forestieri, di friulani di qua e di là del Judri, che si recano a Lonzano, nella casa del signor Frisacco, ove 102 anni fa nacque il poeta friulano che *del Friuli tutta intese e ridisse* la poesia.

I visitatori di quella rustica casa sono anche stranieri, cioè non italiani, e mi si assicura che dall'epoca che venne inaugurata la lapide sopra quella casa, cioè dal 18 settembre 1892, oltre 2000 persone visitarono il *beärz* ove è la lapide e la stanza ove nacque Pietro Zorutti.

Questa casa è occupata dalla signora Snider che fa l'amministratrice della tenuta del signor Frisacco (oltre 200 campi più le abitazioni) ed insieme al figlio minore accoglie gli ospiti ed i visitatori nel modo più garbato e gentile.

Ora durante le vacanze a Lonzano anche il figlio maggiore signor Carlo Snider studente in giurisprudenza all'Università di Graz, il quale fa pure gli onori della storica casa.

Sopra la lapide ho osservato che esiste ancora la corona mandata dal Comitato zoruttiano il 26 dicembre 1892 coi nastri dai colori friulani giallo azzurro.

I nastri però vennero meno rispettati dalle intemperie ».

Cose di Mortegliano

Scrivono da Mortegliano all'*Adriatico*:

Ho la compiacenza di dirvi che la mia prima corrispondenza ha prodotto un salutare effetto ed una impressione generale eccellentissima. Dappertutto non si sentiva che ad esclamare: era ora che qualcuno parlasse, che scuotesse questo torpore di morte, in un paese che pure ha tanta vita, e tanta vitalità! Dunque approvazione su tutta la linea al mio operato, ad eccezione di quei due o tre, pochini davvero, che avevano interesse a mantenere e che si mantenesse un eterno silenzio. Ma ogni cosa ha un termine in questo mondo e così anche le anormalità dell'amministrazione comunale di Mortegliano devono averlo.

Permettetemi qui che diriga una parolina al signor Vesca che vi ha scritto da qui perchè dichiariate che esso non è l'autore della prima corrispondenza. Ma cosa si pensa di smentire quel bravo figliuolo del signor Vesca, se nessuno in Mortegliano è passato per la mente, se nessuno neanche ha sognato ch'egli sia capace di perpetrare quelle poche righe che hanno messo in benefico subbuglio tutto il nostro grosso paese?!

E ripeto benefico, poichè già se ne vedono gli effetti.

Certo che si urterà qualche interesse; ma Dio mio, cosa è l'interesse di due o tre persone in confronto del benessere generale, del decoro, dell'avvenire e del buon andamento di tutto un paese che, come ho già precedentemente detto, ha un'importanza non lieve commerciale ed industriale?

Ed appunto per questo voglio, di sfuggita, accennare ad altro inconveniente che avviene qui, e questo riguarda la regia Posta. Non è di grave entità come le anormalità municipali rilevate nella mia precedente corrispondenza, ma se si possono considerare di secondo ordine, pure non vanno trascurate e vi si deve porre rimedio senza indugio. Il porta lettere autorizzato dal Comune è Luigi Pascutti di Chiasiellis, frazione di Mortegliano, il quale presta dei servigi al cursore municipale, vecchio ed impotente, povero diavolo, e quindi senza colpa, il quale in cambio di detti servizi, esaurisce le mansioni di postino nel capoluogo.

Certamente non potendo egli, si fa assistere da una ragazza, sua figlia, ed in paese ciò non va bene, perchè le figlie di Eva sono, come è da tutti risaputo, curiose e la parlantina l'hanno sciolta... già c'intendiamo. Le lettere, le cartoline e tutto ciò che è dovuto, devono essere recapitate prontamente senza ritardi dal portalettere ed i cittadini si sobbarcano all'uopo a tale spesa: veda dunque chi ne ha il dovere di regolarizzare anche questo abbastanza importante servizio.

Eccedente in birraria. L'altra notte alle 12, il facchino Valentino C., da Pordenone, d'anni 45, commetteva ogni sorta di eccessi in una birraria a Trieste in via Stadion, rompendo mezzine e bicchieri. Intervenute le guardie condussero l'eccedente agli arresti.

Un maestro che parte. Scrivono da San Vito al Tagliamento:

Dopo otto anni di permanenza qui, il bravo maestro di musica sig. Pellegrino Nori ci lascia, per passare maestro della banda comunale di Ferrara, dove sopra undici aspiranti fu eletto a grande maggioranza in seguito ad esame. Appassionatissimo ed intelligentissimo della sua partita, egli si può dire, creò la banda di San Vito, portandola a figurare fra le migliori, se non pure la migliore della Provincia. A formare la stessa egli introdusse l'elemento affatto giovane, e fra i suoi molti allievi fa veramente meraviglia il vedere ragazzini di 10 o 12 anni, eseguire della musica non facile, e superare difficoltà non comuni. Oltre poi all'essere profondo nella scienza musicale, il Nori è fornito d'una educazione finita, d'un carattere mite, tale da guadagnarsi la simpatia di tutti coloro che l'avvicinano. Se da un lato pertanto i sanvitesi non possono che condolersi della perdita che vanno a fare, Ferrara deve felicitarsene dell'acquisto.

Una festa singolare. Scrivono da Sacile:

Tutti sanno che a poca distanza da Sacile si stendono per vasto territorio le praterie dei *Camolli*, dove nell'aprile del 1809 gli eserciti del viceré Eugenio e dell'arciduca d'Austria combattorono una delle più fiere e sanguinose battaglie del ciclo napoleonico.

Orbene; è appunto su quella deserta spianata che, andando contro all'abitudine di tutti i paesi vicini, si è pensato di dare in quest'anno — martedì 9 ottobre — una festa improvvisata a carattere di semplicità eminentemente campagnuola.

Il programma reca: caccia alla lepre e al beccaccino, tiro alla passera, tiro al gallo, corse di resistenza, giuochi ginnastici, ascensioni aereostatiche, trattenimenti d'illusionismo col *divo* Ferri e finalmente pranzo solenne nei *silenzi verdi* della brughiera!

Non mancherà pure la nota storica, giacchè, per commemorare il comico episodio del generale Ginlay, che volendo passar a cavallo il Rio della Fossa Luzza restò impigliato nel fondo paludoso, il comitato ha segnalato in programma il gran salto del Rio, nel quale i garretti sacilesi faranno prova della loro agilità nel luogo stesso dove il baldanzoso austriaco ha provato il *disonor del fango*.

Pertanto a noi non resta che propiziarci Iddio: il Dio che spazza le nubi e manda il sereno!

Un bel caso al confine. Abbiamo da Visco un casetto curioso. Un tal Vinturini di quà del Judri, che amoreggia con una ragazza al di là del rigagnolo, voleva allargare le gambe sui due territori per andar a fare una visita alla sua bella. Strada facendo s'imbattè in una carrozza ad un cavallo in cui c'erano due individui.

Il Vinturini li pregò che volessero permettergli di salire ed i due sconosciuti accondiscesero.

Giunti al confine italiano, una guardia daziaria italiana si avvicinò alla vettura per vedere se avessero qualche cosa soggetta a dazio. I due sconosciuti negarono, ma la guardia, non si persuase; andò nella sua garetta a prendere gli ordigni per sincerarsi, ma intanto i due sconosciuti piantarono cavallo e vettura e si diedero a gambe. Rimase il Vinturini; e la guardia scoperse nella vettura un doppio fondo ed apertolo s'impadronì di un quintale di zucchero di contrabbando che ivi stava nascosto, per cui procedette all'arresto del malcapitato ed innocente Vinturini che solo aveva sotto mano.

Bambina vittima dei funghi

(Fanna, 2 ottobre.

A Fanna nella casa di Irene Alessandrini-Filippon, composta dei figli Maria Adele d'anni 4, Giuseppe d'anni 2, Maria d'anni 7 e la serva di casa Maddalena Preon in una sera degli ultimi di settembre mangiarono una certa quantità di funghi.

Tutti furono colti da vomiti e dolori, e mentre mercè le cure subito prestate nella mattina seguente gli altri furono dichiarati fuori di pericolo, la bambina Maria-Adele verso le 5 di quella mattina stessa cessava di vivere, vittima dell'avvelenamento subito per aver mangiato quei funghi.

Furto di 200 lire

Maniago, 2 ottobre.

Nella prima quindicina del decorso settembre, dal cassetto di un comodino di certa Anna Segato d'anni 70 da Maniago, fu involato a di lei danno un biglietto da lire 200 che si ritiene del Banco di Napoli con iniziali a tergo G. U.

La Segato nel dichiarare che tale cassetto veniva tenuto chiuso a chiave e questa lasciata per consuetudine sopra il comodino stesso, elevò sospetto circa all'autore del furto, su certo D.

A. D. d'anni 40 puro di Maniago, avvalorati questi dal fatto che il D. A. è suo coinquilino e più volte ebbe a chiederle denaro a prestito e che in tali occasioni vide dov'essa teneva il danaro.

Sembra che il detto D. A. pochi giorni dopo il furto avesse pagato un debito di lire 500, ciocchè risultò veritiero ma di averlo pagato con altri biglietti di vario taglio e non con uno di lire 200. Si continuano investigazioni

Socialismo pratico e ribelle. E' quello di certo Luigi Frezzan, piccolo abbonato allo scanno degli imputati, il quale in quel di S. Michele al Tagliamento, nei poderi del conte Vittorio de Asarta e senza alcuna facoltà si mise a far legna.

Scoperto da un guardiano, il legnaiuolo di contrabbando aggiunse al primo reato quello di minaccie aggravate dalla roncole, di cui era armato.

Il Tribunale di Venezia sospese l'applicazione delle idee socialistiche del periodo di quattro mesetti... di reclusione.

UDINE
(La Città e il Comune)

Vita militare. Il bollettino militare di ieri reca che Boggio, tenente al Collegio di Milano, fu trasferito al 26 fanteria.

Suicidio d'un udinese a Roma. Ieri l'altro a Roma un giovane di circa 25 anni, civilmente vestito, nelle vicinanze della Minerva, montava nella vettura pubblica n. 481 desiderando d'esser trasportato a San Giovanni Laterano. Giunto presso la via San Clemente si esplose un colpo di revolver alla tempia destra. Il proiettile uscì dalla parte sinistra, e dalla ferita uscì parte delle sostanze cerebrali.

Il vetturino mise a carriera il cavallo e condusse il suicida all'ospedale militare del Celio, ma mentre veniva trasportato nella sala della medicatura il giovane suicida spirava fra le braccia degli infermieri senza pronunziare parola.

L'individuo, secondo un telegramma della *Gazzetta di Venezia*, si chiamava Aldastro Evangelisti. È nativo di Udine. Aveva 25 anni. Era impiegato privato.

Un sacco di grano sparito. Verso le 11 ant. di ieri certo Antonio Camellin d'anni 60 contadino di Forame, avendo lasciato momentaneamente il carro incustodito allo stallo dell'osteria al *Friuli* in piazza dei grani, ritornato poco dopo non trovò più un ettolitro di granoturco ch'eravi sopra. Il ladro si mantiene nel più stretto incognito.

Sacerdotesse di Lisbo. Ieri verso le 22 le guardie di città accompagnarono in caserma le farfalle notturne Luigia Della Savia d'anni 25 da Nespoledo e Pia Saltarini d'anni 19 da Udine, perchè trovatele nei pressi della stazione ferroviaria a scopi lubrici.

Scuola d'arti e mestieri in Udine. Col 1. ottobre prossimo si aprono le inscrizioni ai vari corsi di questa Scuola, e si chiudono col giorno 14 dello stesso mese, tanto per la sezione maschile che per la femminile.

Per inscriversi i giovani dovranno ritirare dall'Ufficio di Direzione un'apposita modula di domanda, e poscia presentarsi al Direttore della Scuola insieme al padre o chi per esso, portando la scheda debitamente riempita e firmata dal padre stesso, o dal padrone del laboratorio in cui sono occupati.

Coloro che si inscrivono per la prima volta, uniranno alla scheda l'attestato di *promozione dell'ultima classe elementare* che hanno percorso.

Per comodità degli operai, il Direttore si troverà in Ufficio, per ricevere le inscrizioni, nei giorni festivi 7 e 14 ottobre, dalle ore 8 alle 11 ant., e nei giorni feriali dalle 8 alle 9 pomerid.

Le lezioni per la sezione maschile incominceranno la sera del 15 ottobre, e per la sezione femminile nel giorno 21 ottobre, in base all'orario, che verrà pubblicato all'albo della Scuola.

Si interessano vivamente i padroni di bottega, i capi officina, ed i parenti dei giovani operai, perchè vogliano curarne l'inscrizione e la frequenza, lasciandoli liberi dalla cura del laboratorio almeno alle ore 6 1/2 pom., poichè essi devono trovarsi in iscuola alle ore 7 precise.

Udine, 21 settembre 1894.

Il Direttore
G. Falcioni

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8 si darà un grande spettacolo in quattro parti, con ricchi costumi e scene sorprendenti, nuovissimo per Udine, cioè: *I francesi in Africa*, con Arlecchino spaventato dai leoni, tormentato dalle scimmie e perseguitato da un kabajlo, e Meneghino ordinanza.

Penultima sera del ballo fantastico con apparizioni, trasformazioni e caricature, intitolato: *Lo spirito folletto*.

Quanto prima *Diavolo zoppo* e *Africana*.

Ringraziamento. Il sottoscritto era affetto da una risipola al piede sinistro ed esso riconosce la sua perfetta guarigione alla scienza ed all'opera *disinteressata dell'esimio dott. Marzuttini* cav. Carlo, il quale di propria mano si è prestato assiduamente a curarlo, facendo oltre che da medico, da infermiere. Il sottoscritto quindi si sente in dovere di esternargli pubblicamente la sua riconoscenza e protesta che non trova parole sufficienti per tributargli i meritati elogi.

Il cielo lo riguiderdoni prosperandolo *ampiamente nella sua carriera si salutare all'umanità sofferente.*

Udine, 2 ottobre 1894.

Angelo Landoni.

Anello d'oro perduto. Lunedì mattina vicino alla porta Cussignacco fu perduto un anello d'oro massiccio, con brillante.

L'onesto trovatore che lo porterà al di lui proprietario abitante *in via Cussignacco*, n. 39, riceverà competente mancia.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

2 - 10 - 94	ore 9.	ore 15.	ore 21.	3 otto. ore 9.
Bar. rid. a 10° Alto m. 116.10 liv. del mare	754.9	754.5	754.8	760.6
Umido relat.	58	59	66	70
Stato di cielo	misto	misto	misto	cop.
Acqua cad. m.	2.0	—	—	0.7
Vento (direzione	NE	NE	NE	NW
Vento (vel. Kilom.	8	10	6	5
Term. centigr.	16 2	18.0	14.8	14.8

Temperatura (massima 19.0 (minima 9.8

Temperatura minima all'aperto 8.6

Tempo probabile:

Venti deboli freschi specialmente settentrionali. Cielo nuvoloso con pioggia.

Echi della Banca Romana

Roma, 2 — Oggi si sono riuniti parecchi azionisti della Banca Romana; presiedeva l'avv. Carancini, che espose quanto fece la Commissione per ottenere dalla Banca d'Italia l'esecuzione della convenzione del 18 gennaio 1893. Seguì una vivace discussione che terminò con l'approvazione di un ordine del giorno proposto da Pavoncelli, col quale si invita la Commissione a continuare la lite promossa contro la Banca d'Italia, lasciando impregiudicato qualunque diritto degli azionisti verso i responsabili.

In fine della seduta l'avv. Marini, dichiarò che avrebbe iniziata una azione giudiziaria contro tutti gli amministratori della Banca Romana per bancarotta fraudolenta.

La premiazione dei vincitori della gara d'onore

Roma, 2. — Non ostante il tempaccio, che guastò in gran parte la festività della giornata, vi fu numeroso concorso di gente alla solenne premiazione dei vincitori della gara d'onore fra i licenziati dei licei del Regno che ebbe luogo alle ore 3 pom. alla presenza dei ministri Baccelli e Mocenni delle autorità politiche e comunali. — La cerimonia, che riuscì splendida, ebbe luogo nella gran sala degli Orazi e dei Curiazi, tutta gremita di persone. — Suonava il concerto comunale.

Quando arrivò il ministro Baccelli, scoppiarono da ogni luogo grandi applausi. — Lo accompagnavano il generale Mocenni, ministro della guerra, il sottosegretario di Stato per l'istruzione, onor. Costantini, il prefetto Guiccioli ed altre autorità.

L'ispettore centrale dell'istruzione pubblica, Gavazza, lesse la relazione e quindi si avanzarono accompagnati dal capo divisione del ministero, Cammarota, i quattro vincitori della gara a prendere i premi: Ghiron ebbe la medaglia d'oro, Valori e Della Torre di Padova *la medaglia d'argento, Giglioli* la menzione onorevole.

Costoro ricevettero i premi dalle mani dei ministri fra gli applausi unanimi della folla. In seguito il professore Gandino lesse un discorsetto in latino, encomiando il ministro perchè ha ripristinate le gare, mezzo efficace per ispingere i giovani agli studi classici. Affermò che nessuno può dirsi dotto se *non conosce la letteratura antica.* « Conoscendo la lingua latina — esclamò — conosciamo noi stessi, perchè è la lingua dei padri nostri. » Il Gandino terminò con un elevato inno: *Roma caput mundi.*

Parlò ultimo il ministro Baccelli. Egli disse: « Non mi resta che ringraziare gl'illustri professori che vollero essere giudici in questa gara, che può dirsi l'immagine rediviva delle *Agones capitolini*, cui partecipavano oratori e poeti, ed augurare che questa gara sia di esempio ai giovani, perchè *moritis antiquis rest stat romana virisque.* » A queste parole scoppiarono molti applausi. Al suono della marcia reale la cerimonia ebbe fine.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

L'amnistia generale.

Telegrafano da Palermo:

È giunto dal ministero della giustizia l'ordine di togliere dal ruolo il processo in contumacia a carico di Amilcare Cipriani che era stato fissato pel mese di novembre alla nostra Corte d'Assise ordinaria.

Quest'ordine è molto commentato al palazzo di giustizia, tanto più che il processo fu rinviato ad epoca indeterminata, che è quanto dire con si farà più.

Questo provvedimento è dai magistrati interpretato come la prova che l'amnistia generale tarderà se non di pochi mesi.

Il Congresso di sociologia.

Ieri venne aperto a Parigi il primo Congresso dell'istituto internazionale di sociologia.

Presiedeva sir John Lubbock, membro della Camera dei Comuni, che pronunziò un applauditissimo discorso sui mezzi per rimediare alle guerre tra le nazioni e tra le classi.

Crisi francese.

Parigi 2 — Nei circoli politici si ritiene che Dupuy abbandonerà presto il potere, sentendosi il bisogno di un gabinetto che si regga con una maggioranza esclusivamente repubblicana.

Dupuy sostituirebbe Burdeon, malato, alla presidenza della Camera.

Corriere commerciale

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 2 ottobre 1894.

Grani

Frumento	all'ett. da L.	—.— a —.—
Granoturco	» da »	9.60 a 12.—
Giallone	» da »	—.— a —.—
Segala	» da »	—.— a 9.75
Gialloncino	» da »	—.— a —.—
Semi Giallone nuovo	» da »	—.— a —.—
Cinquantino	» da »	—.— a —.—
Sorgorosso	» da »	—.— a —.—
Lupini	al quint. da »	0.— a —.—
Fagiuoli (del piano	» da »	12.— a 16.—
Fagiuoli (alpigiani	» da »	—.— a —.—
Orzo brillato	» da »	—.— a —.—
Patate	» da »	6.— a 7.—

Foraggi e combustibili

Fieno dell'alta I. q.	al quint. da »	4.50 a 4.80
Fieno » II.	» da »	—.— a —.—
Fieno della bassa I.	» da »	3.70 a 3.90
Fieno » II.	» da »	—.— a —.—
Medica	» da »	—.— a —.—
Paglia da lettiera	» da »	2.60 a 2.56
Legna tagliate	» da »	2 04 a 2 14
Legna in stanga	» da »	1.74 a 1.84
Carbone I. qualità	» da »	6.90 a 7.40
Carbone II. »	» da »	5.90 a 6.40

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio

Pollame

Capponi	al Kg. da »	0.— a 0.—
Galline	» da »	1.05 a 1.10
Polli	» da »	1.20 a 1.25
Polli d'India maschi	» da »	0 85 a 0 90
» femmine	» da »	0.95 a 1.—
Anitre	» da »	0. 0 a 0 90
Oche	» da »	0.80 a 0.90
» morte	» da »	0.— a 0.—

Burro, formaggio e uova

Burro	al Kg. da »	2.10 a 2.20
Burro del monte	» da »	0.— a 0.—
Formaggio (del monte	» da »	0.— a 0.—
Formaggio (del piano	» da »	0.— a 0.—
Uova alla dozzina	» da »	0.— a 0.96

Frutta

Pera	al quintale da lire	—.— a 24.—
Pomi	» »	8.— a 15.—
Noci	» »	—.— a —.—
Susini	» »	—.— a —.—
Uva	» »	17.— a 40.—
Pesche	» »	12.— a 17.—
Prugne	» »	—.— a —.—
Fichi	» »	11.— a 16.—
Pesche-noci	» »	—.— a —.—
Nespole	» »	7.— a 10.—
Castagne	» da »	—.— a —.—

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Uova alla dozzina	da L.	0.90 a 0.98
Burro	al Chilog. da »	2.20 a 2.35
Patate	al quintale da »	6.— a 7.—

Grani.

Granoturco	all'Ettol. da L.	9.25 a 12.—
Frumento	» da »	13.— a 13.75
Segala	» da »	9.75 a 10.—
Sorgorosso	» da »	0.— a 0.—
Cinquantino	» da »	—.— a —.—
Fagiuoli alpigiani	» da »	—.— a —.—
id. di pianura	» da »	—.— a —.—

Foraggi. (compreso dazio)

Fieno dell'Alta

I.a qual. al quint.	da L.	5.20 a 5.90
II.a » »	da »	5.30 a 5.60

Fieno della Bassa.

I.a qual. al quint. da	L.	4.60 a 4.80
II.a » » da	»	4 50 a 4.55
Paglia da foraggio al quint. da	»	0.— a 0.—
» da lettiera » da	»	8.10 a 8.40

Combustibili.

Legna in stanga al Quint.	da L.	2.10 a 3.20
Legna tagliate »	da »	2.40 a 2.50
Carbone I.a qualità »	da »	6 50 a 7.80

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale: quello sulle legna di L. 0.36 e quello sul carbone di L. 0.60.

Carne.

Vitello quarti davanti	al Ch. da L.	1.20 a 1.40
» » di dietro	» da »	1.50 a 1.80
Manzo I. qual., taglio primo	» da »	1.70 a 1.80
» » secondo	» da »	1.50 a 1.60
» » terzo	» da »	1.20 a 1.30
Manzo II. » primo	» da »	1.50 a 1.60
» » secondo	» da »	1.30 a 1.40
» » terzo	» da »	1.— a 1.20
Vacca	» da »	1.— a 1.60
Pecora	» da »	1.20 a 1.40
Ariete	» da »	1.20 a 1.30
Castrato	» da »	1.30 a 1.60
Agnello	» da »	1.20 a 1.40
Capretto	» da »	0.— a 0.—

Lanuti e suini.

V'erano approssimativamente:

40 pecore, 30 castrati, 30 agnelli, 10 arieti.

Andarono venduti circa: 29 castrati da macello da lire 1.40 a 1.45 al Kg. a p. m.; 15 pecore da macello da lire 1.10 a 1.15 al Kg. — d'allevamento a prezzi di merito; 10 agnelli da macello da lire 1.15 a 1.20 al Kg. a p. m.; — d'allevamento a prezzi di merito; — arieti da macello da lire 0.— a 0.— al Kg. a p. m., — d'allevamento a prezzi di merito.

255 suini d'allevamento; venduti 125. Prezzi soliti.

Sete.

Milano, 2 ottobre.

Giornata piuttosto calma e poco feconda in affari; prezzi però sostenuti, specialmente nelle qualità belle.

Ricerche diverse in greggio con difficoltà di poter combinare, causa la divergenza di prezzo.

I lavorati di titolo fino sono chiesti e questi, per essere scarsi sulla piazza, sono tenuti con domande fermissime.

(Dal *Sole*)

Bollettino della Borsa

UDINE 3 ottobre 1894.

Rendita	2 ott.	1 otto.
Ital. 5 % contanti	90.65	90.80
» fine mese . . .	90.85	90.90
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	90.1/2	90.1/2
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	304.—	304.—
» 3 % Italiane	276.—	276.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	474.—	474.—
» » » 4 1/2	479.—	479.—
» 5 % Banco di Napoli	480.—	428.—
Fer. Udine-Pont.	498.—	429.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	505 —	505.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	755.—	755.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese .	38.—	38.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	222.—	220.—
Società Tramvia di Udine . . .	70.—	70.—
» ferr. Meridionali	638.—	639.—
» » Mediterranee	482.—	490.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chéque	109.90	109.90
Germania . . . . »	134.3/4	134.3/4
Londra . . . . »	27.41	27.40
Austria e Banconote . . . »	220.1/2	221.—
Corone . . . . »	110.—	110.—
Napoleoni	21.80	21.78
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons . .	83.40	83.40
	—.—	—.—

Tendenza calma

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Diffida - Girolamo Pagliano

nel vero interesse della salute dei consumatori

Condanna di falsificatori.

Lo *SCIROPPO PAGLIANO* depurativo del sangue fu inventato dal *Prof. Girolamo Pagliano* e soltanto gli **Eredi del medesimo** ne posseggono il segreto ed hanno il diritto di fabbricarlo e smerciarlo.

Essendovi vari Pagliano ed altri che abusano del nome, dando ad intendere che essi fabbricano il **Vero Sciroppo Pagliano depurativo del sangue**, questa *Ditta Girolamo Pagliano di Firenze, via Pandolfini 18, casa propria*, si crede in dovere di smascherare essi *falsificatori* e, *mentre si riserva* di far valere i suoi diritti per le vie legali, rende noto al Pubblico che il Tribunale Civile di Firenze con sentenza 20-22 Dicembre 1892, la Corte R. d'Appello di Firenze con Sentenza 28 Marzo 1893, e l'Eccellentissima Corte di Cassazione di Firenze con Sentenza 28 *dicembre* 1893 e poi il Tribunale Civile di Firenze con altre Sentenze 12-14 aprile, 28-30 aprile e 24 luglio 1894, hanno confermato e stabilito che nessuno salvo la **nostra Ditta Girolamo Pagliano**, ha diritto di fabbricare e vendere lo SCIROPPO PAGLIANO, *rendendo i contravventori passibili delle spese e dei danni.*

Nessun'altra Ditta fuorché la nostra può offrire, come facciamo noi **DIECI MILA LIRE** a chiunque potrà provare di essere il **Successore legittimo del Prof. Girolamo Pagliano inventore dello Sciroppo Pagliano depurativo e rinfrescativo del sangue.** Ciò basta a smentire le *mendaci asserzioni dei falsificatori*, i quali per certo non possono fare simile offerta e solo cercano d'ingannare il Pubblico.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.45	P.**17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.55

(*) [illegible] si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.20	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.03	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arriva alle ore 19.15.

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.47	9.37	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.28	O. 8.25	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.30

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.42	6.50	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.05	11.10	S. T. 12.30
R. A. 14.45	16.36	13.50	R. A. 15.30
R. A. 18.10	19.52	18.10	S. T. 19.30

Udine 1894 — Tip. Marco Bardusco